

ti alle sue esperienze in campo artistico, letterario, economico e sociale.

La sezione *Tour*, che apre il primo dei due volumi, indaga le numerose esperienze maturate da Ruskin fuori dalla Gran Bretagna, focalizzandosi in particolare sui suoi viaggi in Italia e sull'influenza che questi hanno avuto sulla sua formazione di artista e di critico d'arte. Anche attraverso l'analisi dei suoi taccuini e della vasta produzione di schizzi e di acquerelli, i contributi hanno evidenziato le esperienze di viaggio di Ruskin, le sue impressioni relative ai luoghi visitati e l'influenza che queste ultime hanno avuto su altri studiosi e viaggiatori.

La sezione *Tutela e Conservazione*, la più numerosa per numero di saggi, evidenzia i diversi modi in cui il pensiero ruskiniano ha influenzato la teoria e la prassi della conservazione nel mondo. In particolare, numerosi sono i saggi che trattano di figure note nel campo del restauro architettonico che hanno subito, in maniera diretta o indiretta, l'influenza delle teorie di Ruskin e che ne hanno, parzialmente o del tutto, seguito le orme.

Dal Disegno alla Fotografia è la sezione che ospita i contributi relativi al rapporto tra Ruskin e la rappresentazione dell'architettura, della città e del paesaggio. I contributi evidenziano le differenti esperienze di rappresentazione pittorica e fotografica legate alla figura di Ruskin e la relazione che intercorre tra queste e le sue idee sulla conservazione e, in generale, sull'architettura storica.

La sezione *Linguaggio letterario e ricezione* indaga gli aspetti connessi al vasto corpus di testi prodotti da Ruskin in ambito artistico, architettonico, sociale ed economico. I contributi si focalizzano in particolare sulla ricezione che questi hanno avuto a diverse latitudini e in diversi ambiti disciplinari, contribuendo a tracciare il profilo di un autore poliedrico, il cui pen-

siero ha valicato ogni confine e steccato disciplinare.

L'ultima sezione (*Tempo, storia e storiografia*) tratta della relazione tra il pensiero ruskiniano e il concetto di tempo rapportato all'architettura e alla conservazione. In particolare, è trattato il concetto di memoria nella teoria ruskiniana e la *longue durée* che quest'ultimo ha avuto durante tutto il Novecento presso i principali teorici del restauro.

I due volumi, pertanto, si distinguono per essere un esaustivo e multidisciplinare studio su una delle figure più influenti in ambito artistico, architettonico e sociale del XIX secolo e per aver efficacemente raccolto differenti punti di vista, provenienti da alvei disciplinari diversi tra loro. [Giovanni Spizuoco]

Luigi Poletti. Gli orientamenti del restauro nella prima metà dell'Ottocento. Stile, filologia, storia

di Yuri Strozzi, L'Erma di Bretschneider, Roma-Bristol 2021, 324 pp., ill., XVI tav. a colori f.t.



Il libro di Yuri Strozzi offre una lucida rivisitazione degli orientamenti del restauro modernamente intesi, dedicando particolare attenzione agli indirizzi metodologici della prima metà dell'Ottocento e approfondendo la figura di Luigi Poletti (1792-1869), architetto, ingegnere e

accademico modenese, attivo nei cantieri dello Stato Pontificio e formatosi tra i protagonisti del panorama ottocentesco romano come Giuseppe Camporese, Giuseppe Valadier, Raffaele Stern e Antonio Canova.

Questo lavoro è il risultato del dottorato in Storia e Restauro dell'Architettura (svolto dall'autore presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma, XXVII ciclo, 2012-2015; tutor: Maria Piera Sette; co-tutor: Maria Grazia Turco) e muove le basi di ricerca dagli apporti teorici, che tra Sette e Ottocento andavano a definirsi: primo tra tutti, la storia dell'arte di stampo winckelmanniano che, divenuta scienza autonoma, guidava verso la conoscenza oggettiva del patrimonio del passato, postulando una consapevole distanza temporale e una definita strutturazione geografica.

L'autore con originale approccio e con sistematico rigore metodologico, supportati da una approfondita ricerca archivistica nel fondo Luigi Poletti, conservato a Modena presso la Biblioteca Civica d'Arte e Architettura "Luigi Poletti", e da numerosi collegamenti con le teorie e le pratiche del restauro architettonico di respiro nazionale e internazionale espresse nell'Ottocento, ritesse le trame del fervido dibattito sul destino delle fabbriche antiche, attraverso l'approfondimento monografico del personaggio trattato.

Dell'architetto modenese, presidente dell'Accademia di San Luca, architetto del Municipio, membro della Commissione Generale Consultiva di Antichità e Belle Arti e principalmente noto per il suo ruolo nella riedificazione della basilica di San Paolo fuori le mura, Strozzi ripercorre genesi teorica ed esiti applicativi nei suoi numerosi interventi, tra cui quelli di ricostruzione (Santa Maria degli Angeli ad Assisi e San Venanzio a Camerino), quelli di restauro

(chiesa della Consolazione a Todi, il Tempio Malatestiano di Rimini) o di altri episodi (San Ciriaco ad Ancona, ponte Rotto e porta San Pancrazio a Roma). La struttura del libro è rigorosamente ordinata in successione logica e cronologica e segue agevolmente il profilo teorico e operativo di Poletti, delineandone le tracce tematiche attraverso quattro capitoli (*La formazione e le prime esperienze di Luigi Poletti all'ombra dei maestri; Presupposti teorici per il restauro; I contenuti dell'operatività: riflessioni sul nuovo e sull'antico; L'attività per la Commissione Generale Consultiva di Antichità e Belle Arti*). Un ricco apparato iconografico e documentario supporta il testo che, grazie a una prosa accessibile, aiuta a comprendere meglio il dibattito ottocentesco sul restauro, che Poletti contribuisce ad arricchire attraverso la sua visione di compromesso, in continua dialettica tra conservazione, innovazione e stile, con una spiccata sensibilità nella mediazione tra antico e nuovo.

[Salvatore Suarato]

La città degli igienisti. Riforme e utopie sanitarie nell'Italia umbertina

di Guido Zucconi, Carocci editore, Roma 2022



Il volume *La città degli igienisti. Riforme e utopie sanitarie nell'Italia umbertina* di Guido Zucconi, edito nel 2022 per i tipi di Carocci editore, ripercorre le tappe salienti della formazione e dello sviluppo dell'ingegneria sanitaria sul finire dell'Ottocento nonché i risvolti che tali approfondimenti scientifici avranno sulla ridefinizione dello spazio urbano. Il libro si articola in tre parti: la prima indaga, con un respiro europeo, lo sviluppo dell'ambito sanitario nel diciannovesimo secolo, la seconda dettaglia l'esperienza italiana focalizzandosi sulla fase umbertina di fine secolo, la terza ed ultima si dedica agli echi e agli sviluppi che la rivoluzione igienista avrà su numerose discipline che troveranno definizione nel Novecento – proprio a partire dalle fondamenta gettate da tale fase prodromica – quali l'urbanistica, l'antropologia, la sociologia e il restauro urbano. Il testo, con uno sguardo ampio e transdisciplinare, mira a far emergere l'approccio sistematico dei tecnici ottocenteschi ai problemi della città, non più empirico ma quantificabile e riconducibile a paradigmi mutuati dalle scienze sperimenta-

li. Tale presupposto, legato alla misurabilità dello spazio – da quello dell'abitazione a quello dei servizi collettivi, dai luoghi di lavoro alla città nella sua estensione – porterà l'igienista alla definizione di forme e dimensioni 'da manuale' che costituiranno la base di molte scelte progettuali alle diverse scale. Nel sottolineare l'importante ruolo della cultura medica nata nell'alveo delle forze armate, che supera l'idea di esclusività dei luoghi deputati alla segregazione, quali lazzeretti, ospedali e carceri, l'autore ripercorre le origini dell'igienismo riprendendo il parallelo tra medico e tecnico che opera sul corpo sociale passando dalla profilassi all'azione chirurgica sul tessuto malato che si traduce, nella metafora estesa alla città, in drastici interventi di 'risanamento'. Le immagini poste al centro del volume illustrano progetti a scala urbana ed architettonica che ripercorrono la fortuna pubblicistica del tema, dai manifesti dell'Esposizione nazionale del 1891 a Milano alle riviste di settore quali "L'ingegneria sanitaria", "il Giornale della Società italiana d'igiene". Nella parte finale del volume si analizzano alcuni dei più emblematici piani di risanamento italiani tra cui quelli di Napoli, Venezia e Catania e l'autore chiosa introducendo il concetto di eutenica, ovvero quel settore della genetica impegnato nella definizione di fattori ambientali che possano consentire un miglioramento della specie umana. Un assunto al limite dell'utopico che, come conclude l'autore, costituisce uno dei lasciti più evidenti e impliciti nella "città degli igienisti" nonché uno dei fondamenti di quel filone disciplinare che, a partire dal Novecento, diverrà l'urbanistica. Attraverso un uso ermeneutico e a tratti ironico delle titolazioni dei capitoli – "la rappresentazione planimetrica del male", "utopia sconfitta?", etc. – Guido Zucconi reinterpreta i fallimenti

e il portato innovativo della nascente disciplina dell'ingegneria sanitaria, scardinando alcuni preconcetti e luoghi comuni con una disamina critica razionale e scevra da ideologie pre-costituite. Ne deriva un testo che costituisce un riferimento fondamentale non soltanto per la storia dell'architettura ma per l'urbanistica, il restauro urbano e le scienze sociali inserendosi nel solco di una produzione bibliografica che vede gli scritti di Guido Zucconi capaci di intrecciare le diverse scale dell'architettura e di dimostrare quanto lo studio di organismi – quali sono la città e il patrimonio costruito – necessitino di una conoscenza trasversale e di un approccio multidisciplinare capace di guardare oltre il limite del proprio specialismo. [Marianosaria Villani]